

Karl Marx
Sguardi retrospettivi¹

«Neue Oder-Zeitung» n. 1
2 gennaio 1855^a

I

× Londra, 29 dicembre.

«La riunione tra il conte Buol, il signor Bourqueney e il principe Gorčakov nella residenza del conte di Westmorland, l'ambasciatore inglese a Vienna, aveva il solo scopo di comunicare all'imperatore russo le informazioni *desiderate* circa il significato della triplice alleanza del 2 dicembre² e le condizioni alle quali le tre grandi potenze sarebbero disposte ad aprire le trattative di pace sulla base dei quattro punti. Il principe Gorčakov ha subito trasmesso a San Pietroburgo le informazioni ricevute. Nei prossimi giorni lo zar farà sapere se accetta o rifiuta le condizioni preliminari. Una svolta decisiva segnerà l'inizio del nuovo anno.» Così scrive il «Morning Post», la gazzetta privata di Lord Palmerston.

«Le trattative di Vienna» afferma la stampa tory «forniranno all'Austria un nuovo pretesto per rimandare, oltre il termine stabilito nel trattato del 2 dicembre, la sua dichiarazione definitiva alle potenze occidentali.»

Decisivo, forse, sarà invece il fatto che mentre i politici – nei loro editoriali sulla stampa quotidiana e settimanale – discutono della nuova conferenza di Vienna³ con prolissa scienza politica, negli articoli finanziari degli stessi giornali gli uomini d'affari la definiscano, senza mezzi termini, una «farsa». Così fa, ad esempio, l'uomo d'affari che ha scritto il *money-article*^b del «Morning Post» di oggi. In realtà, l'evento di Vienna è così poco interessante per la Borsa di Londra che la diffusione della notizia non ha rappresentato né per gli «orsi» né per i «tori», né per i pessimisti né per gli ottimisti della *stock-exchange*^c, una sollecitazione ad avviare operazioni sia pure di scarsissimo conto. Le lievi fluttuazioni delle quotazioni dei titoli di Stato registrate negli ultimi tre giorni non dipendono dalla

^a Scritto il 29 dicembre 1854 e il 1° gennaio 1855; pubblicato il 2 e 4 gennaio 1855. — ^b articolo finanziario — ^c borsa valori